

GIRA la VOCE...163

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

ormai il veleno del sospetto l'abbiamo assorbito tutti. È difficile trovare chi ancora non ne sia contagiato. Sembra convinzione comune e assodata. Chiunque si dissocia è visto come ridicolo e fuori dal mondo, come un folle che non riesce a leggere la realtà per quello che è. Siamo tutti convinti: l'uomo è peggio delle bestie.

Abbiamo raggiunto un livello di disistima per la specie umana che non ha paragoni. I fatti non mancano e le prove sono continue e schiaccianti. Il convincimento della nostra crudeltà e cattiveria si è fatto sicuro e diffuso.

Alla nostra grandezza non ci crede più nessuno. Siamo poco convinti della nostra dignità. Sembrano sbiadite e quasi cancellate l'immagine e la somiglianza a Colui che è più grande al mondo.

Buon Natale! Questa festa cristiana oltre alla poesia, alle musiche, alle luci, alla frenesia, ai panettoni, alle tavolate, ai presepi e agli alberi pieni di addobbi, ai regali e alle abbuffate, alle vacanze e ai viaggi, ai parenti e ai concerti... ci offre uno spettacolo che incanta perché ciò che noi sottovalutiamo viene ancora riconosciuto di valore immenso, inestimabile e smisurato.

Dio non ha smesso di essere innamorato! Non ha spento il suo amore per le sue creature, per questo mondo e in particolare per gli uomini e le donne che portano la firma della sua grandezza. Non riesce a tirarsi indietro, neanche di fronte a tutto ciò che offusca la nostra grandezza. Non rinuncia a cercarci, non ci lascia perdere come si fa con le cose che non contano molto e di cui si può fare a meno.

Si fa uomo! Notizia che ci rapisce. Accetta di incarnarsi in ciò da cui noi prendiamo le distanze. Abbraccia ciò che noi rifiutiamo. Da ricco si fa povero, come ciascuno di noi, perché nessuno disprezzi più la sua umanità e quella dei suoi simili.

Si fa uomo! Notizia che incanta. Perché non si incarna per sgamarci, ma per elevarci. Non lo fa per condannarci, ma perché crede ancora in noi. Non ci corre incontro con la furia di chi è stato deluso, ma con l'apprensione di chi rischia di perdere tutto il bene che ha.

Si fa uomo! E ci invita ancora una volta a non rinunciare a vivere questa gloriosa vocazione, a non buttare via questo nobile e faticoso mestiere, a non pensare che sia impossibile arrivare a risplendere pienamente! Se ancora non ci è riuscito, riproviamoci.

Gli auguri che ci scambiamo in questi giorni siano un desiderio di assumere fino in fondo questa nostra umanità. Un desiderio di abbandonare tutto ciò che calpesta, mortifica, imbratta la nostra umanità. Gesù si fa uomo! E si fa specchio su cui ognuno può vedere se ha perso o si avvicina alla somiglianza con l'Uomo vero.

Tantissimi auguri allora a ciascuna e ciascuno di voi! Nessuno si senta escluso da questo amore che il cielo ha per gli uomini e a cui rischiamo di non credere più. Dio non ha smesso di essere innamorato di te e non ha mai smesso di cercare tutti, anche e soprattutto quelli che si sentono perduti, perché nessuno dubiti più della sua grandezza e perché ciascuno la faccia brillare lì dove si trova. Anche nella notte.

Buon Natale.

Il Signore vi benedica.

p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo

ORARI PER LA CELEBRAZIONE DEL SANTO NATALE

Lunedì 22, martedì 23 e Mercoledì 24 DICEMBRE 2025

Ore 9.00-12.00 CONFESSIONI - Ore 17.00-20.00 CONFESSIONI:

I padri sono disponibili per le confessioni

Per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio (Cfr 2Cor. 5).

Mercoledì 24 DICEMBRE 2025 *Non c'è la messa delle ore 19.00*

Ore 24.00 Solenne Eucarestia *Oggi la pace vera è scesa per noi dal cielo.*

Giovedì 25 DICEMBRE 2025 *Natale del Signore Solennità*

SS. Messe ore 10.00 ai Rocchi; 11.30 e 19.00 a S. Paolo;

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Venerdì 26 DICEMBRE 2025 *Santo Stefano*

Serata di comunione e fraternità

SS. Messe ore 10.00 ai Rocchi; 11.30 e 19.00 a S. Paolo;

Nel giorno natalizio di santo Stefano primo martire insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui, che morendo pregò per i suoi persecutori.

Tombolata. Ceneremo insieme condividendo quel che avrete portato.

Sabato 27 DICEMBRE 2025

O Dio, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita,

fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore.

S. Messa ore 19.00 con benedizione delle famiglie.

Domenica 28 DICEMBRE 2025

Festa della famiglia

SS. Messe ore 10.00 ai Rocchi; 11.30 e 19.00 a S. Paolo;

con benedizione delle famiglie

O Dio, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita,

fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore.

Mercoledì 31 DICEMBRE 2025

Ore 18.30 Vespri Solenni con il canto del *Te Deum*; ore 19.00 S. Messa.

L'anima mia magnifica il Signore

Giovedì 1 GENNAIO 2026 *Maria SS. Madre di Dio Solennità*

SS. Messe ore 10.00 ai Rocchi; 11.30 e 19.00 a S. Paolo;

Per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Gesù Cristo, tuo Figlio.

Venerdì 2 GENNAIO 2026 *Primo venerdì del mese*

Ore 18.00 Adorazione e Vespri; ore 19.00 S. Messa.

Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. (Mt 9,13).

Domenica 4 GENNAIO 2026 *Il domenica di Natale*

SS. Messe ore 10.00 ai Rocchi; 11.30 e 19.00 a S. Paolo;

Illumina gli occhi del nostro cuore, perché gustiamo la gioia di essere tuoi figli.

Martedì 6 GENNAIO 2026 *Epifania del Signore Solennità*

SS. Messe ore 10.00 ai Rocchi; 11.30 e 19.00 a S. Paolo;

Ore 17.00 Sorpresa dei bambini per i bambini... arrivo dei Magi

La gloria del Signore brilla sopra di te

Domenica 11 GENNAIO 2026 *Battesimo del Signore*

SS. Messe ore 10.00 ai Rocchi; 11.30 e 19.00 a S. Paolo;

CATECHISMO Con i bambini, i ragazzi e i loro genitori interromperemo i nostri incontri nei lunedì 29 dicembre e 5 gennaio e riprenderemo lunedì 12 gennaio 2026. Il catechismo non si ferma per andare in vacanza, ma per vivere meglio e in pienezza la nostra fede. Essere cristiani non vuol dire sapere delle cose, ma incontrare Qualcuno e custodire questa relazione.

MARIA, DONNA GESTANTE

«Rimase con lei circa tre mesi. Poi tornò a casa sua».

Il Vangelo stavolta non dice se vi tornò «in fretta», come fu per il viaggio di andata. Ma c'è da supporlo.

Da Nazaret era quasi scappata di corsa, senza salutare nessuno. Quell'incredibile chiamata di Dio l'aveva sconvolta. Era come se, improvvisamente, all'interno della sua casetta si fosse spalancato un cratere e lei vi camminasse sul ciglio in preda alle vertigini. E allora, per non precipitare nell'abisso, si era aggrappata alla montagna.

Ma ora bisognava tornare. Quei tre mesi di altura le erano bastati per placare i tumulti interiori. Vicino a Elisabetta aveva portato a compimento il noviziato di una gestazione di cui cominciava lentamente a dipanare il segreto.

Ora bisognava scendere in pianura e affrontare i problemi terra terra a cui va incontro ogni donna in attesa. Con qualche complicazione in più. Come dirglielo a Giuseppe? E alle compagne con cui aveva condiviso fino a poco tempo prima i suoi sogni di ragazza innamorata, come avrebbe spiegato il mistero che le era scoppiato nel grembo? Che avrebbero detto in paese?

Sì, anche a Nazaret voleva giungere in fretta. Perciò accelerava l'andatura, quasi danzando sui sassi. Oltretutto, su quei sentieri di campagna, vi si sentiva sospinta come dal vento, di cui, però, le foglie degli ulivi e i pampini delle viti non lasciavano percepire la brezza, nell'immota calura dell'estate di Palestina.

Per placare il batticuore, che pure tre mesi prima non aveva provato in salita, si sedette sull'erba.

Solo allora si accorse che il ventre le si era curvato come una vela. E capì per la prima volta che quella vela non si issava sul suo fragile scafo di donna, ma sulla grande nave del mondo per condurla verso spiagge lontane.

Non fece in tempo a rientrare in casa, che Giuseppe, senza chiederle neppure che rendesse più esaurienti le spiegazioni fornitegli dall'angelo, se la portò subito con sé.

Ed era contento di starle vicino. Ne spiava i bisogni. Ne capiva le ansie. Ne interpretava le improvvise stanchezze. Ne assecondava i preparativi per un natale che ormai non doveva tardare.

Una notte, lei gli disse: «Senti, Giuseppe, si muove». Lui, allora, le posò sul grembo la mano, leggera come battito di palpebra, e rabbrivì di felicità.

Maria non fu estranea alle tribolazioni a cui è assoggettata ogni comune gestante. Anzi, era come se si concentrassero in lei le speranze, sì, ma anche le paure di tutte le donne in attesa. Che ne sarà di questo frutto, non ancora maturo, che mi porto nel seno? Gli vorrà bene la gente? Sarà contento di esistere? E quanto peserà su di me il versetto della Genesi: «partorirai i figli nel dolore»?

Cento domande senza risposta. Cento presagi di luce. Ma anche cento inquietudini. Che si intrecciavano attorno a lei quando le parenti, la sera, restavano a farle compagnia fino a tardi. Lei ascoltava senza turbarsi. E sorrideva ogni volta che qualcuna mormorava: «scommetto che sarà femmina».

Santa Maria, donna gestante, creatura dolcissima che nel tuo corpo di vergine hai offerto all'Eterno la pista d'atterraggio nel tempo, scrigno di tenerezza entro cui è venuto a rinchiudersi Colui che i cieli non riescono a contenere, noi non potremo mai sapere con quali parole gli rispondevi, mentre te lo sentivi balzare sotto il cuore, quasi volesse intrecciare anzi tempo colloqui d'amore con te. Forse in quei momenti ti sarai posta la domanda se fossi tu a donargli i battiti, o fosse lui a prestarti i suoi.

Vigilie trepide di sogni, le tue. Mentre al telaio, risonante di spole, gli preparavi con mani veloci pannolini di lana, gli tessavi lentamente, nel silenzio del grembo, una tunica di carne. Chi sa quante volte avrai avuto il presentimento che quella tunica, un giorno, gliela avrebbero lacerata. Ti sfiorava allora un fremito di mestizia, ma poi riprendevi a sorridere pensando che tra non molto le donne di Nazaret, venendoti a trovare dopo il parto, avrebbero detto: «rassomiglia tutto a sua madre».

Santa Maria, donna gestante, fontana attraverso cui dalle falde dei colli eterni, è giunta fino a noi l'acqua della vita, aiutaci ad accogliere come dono ogni creatura che si affaccia a questo mondo. Non c'è ragione che giustifichi il rifiuto. Non c'è violenza che legittimi violenza. Non c'è programma che non possa saltare di fronte al miracolo di una vita che germoglia.

Mettiti, ti preghiamo, accanto a Marilena che, a quarant'anni, si dispera perché non sa accettare una maternità indesiderata. Sostieni Rosaria che non sa come affrontare la gente, dopo che lui se n'è andato lasciandola col suo destino di ragazza madre. Suggerisci parole di perdono a Lucia che, dopo quel gesto folle, non sa darsi pace e intride ogni notte il cuscino con lacrime di pentimento. Riempi di gioia la casa di Antonietta e Marco che non risuonerà mai di vagiti, e di' ad essi che l'indefettibilità del loro reciproco amore è già una creatura che basta a riempire tutta l'esistenza.

Santa Maria, donna gestante, grazie perché, se Gesù l'hai portato nel grembo nove mesi, noi, ci stai portando tutta la vita. Donaci le tue fattezze. Modellaci sul tuo volto. Trasfondici i lineamenti del tuo spirito.

Perché, quando giungerà per noi il dies natalis, se le porte del Cielo ci si spalancheranno dinnanzi senza fatica, sarà solo per questa nostra, sia pur pallida, somiglianza con te.

+ don TONINO, Vescovo

«MARIA, CATTEDRALE DEL SILENZIO»

Carissimi,

tra gli appellativi più splendidi che la pietà popolare, la poesia dei santi e la dottrina dei teologi hanno dedicato alla Madonna, ne ho scoperto uno di una bellezza incredibile: «Maria, cattedrale del silenzio».

Mi sembra di vedere, prima di varcarne la soglia, scolpita nel bronzo dei portali, l'immagine di lei, dolcissima, col dito sulle labbra, i cui occhi di madre implorano perché non venga turbato il sonno del figlio.

È un simbolo eloquente per noi, devastati dal frastuono e alla ricerca disperata di un'ecologia acustica che ci preservi dalla dissociazione.

Solo il silenzio fascia di fecondità le opere e i giorni dell'uomo. E solo nel silenzio maturano le crescite decisive della vita: la conversione, l'amore, il sacrificio.

Maria, nel cui grembo la Parola di Dio ha preso carne, ci impedisca di trasformare, magari con la complicità di una festa, questa basilica stupenda della vita, da cattedrale del silenzio, in piazza mercato dei nostri sterili rumori. Auguri.

+ don TONINO, Vescovo

Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria



Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785

www.parrocchiasanpaoloapostolodehoniani.it



Parrocchia S. Paolo Apostolo - Padri Dehoniani



[parrocchia_s.paoloap_dehoniani](https://www.instagram.com/parrocchia_s.paoloap_dehoniani)